

ANCE | NAPOLI

Dossier Stampa

Le ultime uscite di Ance Napoli sui media

*Una raccolta delle uscite dell'Ance Napoli sui media delle
ultime settimane*

3 agosto 2022

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

La lettera

**VALUTARE COSTI
E BENEFICI
DEL NUOVO
GRATTACIELO**

Angelo Lancellotti *

Caro direttore,
il dibattito avviato sul Suo quotidiano sul progetto "Napoli Porta Est" mi induce ad alcune riflessioni che ho piacere di condividere, sperando di poter apportare ulteriori elementi di valutazione.

Innanzitutto, val la pena ricordare l'idea originaria maturata diversi anni fa dalla Regione Campania che ha finanziato la realizzazione di una progettazione volta alla realizzazione di un hub trasportistico di indubbio valore nell'area di Piazza e Corso Garibaldi. In buona sostanza, un sostanzioso investimento progettuale che punta alla risistemazione della Stazione Centrale e di quella della Circumvesuviana-Eav, alla copertura del fascio dei binari esistenti più a Sud, alla realizzazione di un moderno scalo per i bus a lunga percorrenza ed un sistema di smistamento delle merci che viaggiano su ferro, con ampie aree verdi e di parcheggio. Tale iniziativa trova sponda nelle attuali previsioni del Piano regolatore generale. Il progetto decisamente ambizioso, necessita tuttavia della ricerca di una sostenibilità economica da garantire attraverso risorse pubbliche effettivamente reperibili e una valorizzazione delle stesse aree capace di attrarre investimenti privati o di soggetti pubblici che agiscono con logiche produttive, innanzitutto di Ferrovie dello Stato con Sistemi Urbani, per determinarne la concreta realizzazione. E sulle esigenze di tale bilanciamento e, più in particolare, sulla quantità e sulla destinazione delle cubature a farsi, queste si in deroga al Piano, che si concentrano le principali critiche, che dovranno essere risolte nell'annunciata, prossima Conferenza di Servizi, la cui regia è affidata al Comune di Napoli. L'esigenza di procedere ad una Variante di scopo per gli ambiti 12 e 23 è dunque legata alla necessità di un equilibrio finanziario che va necessariamente perseguito.

Altra questione riguarda poi l'intento, legittimo nelle aspirazioni, dell'accorpamento nella stessa area degli uffici della Regione, che merita ulteriori approfondimenti perché, da un lato, si tratta di una decisione in divenire, dall'altro di un programma decisamente articolato e complesso, che pure dovrà essere corroborato dall'esplicitazione di puntuali analisi costi-benefici e dalla valutazione di ricadute e opportunità. Per altri versi, appare centrale il tema delle nuove localizzazioni per determinare la sostenibilità dell'ambizioso progetto "Porta Est" ed, in particolare, per valutarne i potenziali impatti sulle aree circostanti, molto delicati visti i precari equilibri urbani dell'area e, soprattutto, per le ricadute sul Centro Direzionale di Napoli, distante in linea d'aria appena 200 metri e che, per unanime valutazione, necessiterebbe già oggi di un corposo intervento manutentivo e finanche di una sostanziale rigenerazione funzionale. Per favorire il suo rilancio, rinvigorendo tutte le destinazioni previste, realizzando le attrezzature utili a garantire qualità della vita e servizi, a partire dai collegamenti necessari, assicurando così una rivalutazione degli asset esistenti e frenandone il progressivo degrado. Il tutto tenendo presente, tra l'altro, che il Cdm non è mai stato realizzato nella sua interezza, nonostante il suo comparto orientale sia stato oggetto di interessanti progetti elaborati anche dai privati. Nel merito, mi permetto di aggiungere un ulteriore tema al dibattito, ricordando che il completamento dell'opera ipotizzata da Kenzo Tange avverrebbe quasi esclusivamente su aree pubbliche, di proprietà del Comune di Napoli, che non solo potrebbero concorrere ad una riqualificazione urbana e sociale, ma avrebbero anche l'effetto di corroborare le disastrose finanze della nostra amministrazione.

"Napoli Porta Est", insomma, è un importante progetto, tecnicamente 'di qualità', ma ha sicuramente bisogno di una messa a punto per gli effetti collaterali che potrebbe determinare e, soprattutto, affinché possano essere garantiti il necessario equilibrio finanziario, il ridisegno delle infrastrutture pubbliche sul territorio e un sostanziale bilanciamento tra le funzioni delle diverse aree urbane coinvolte.

Un'ultima considerazione: il dibattito generato in queste ore fa emergere ancor più la necessità e l'urgenza della riapertura di una fase di confronto e analisi che porti l'attenzione sulla 'vision', su un progetto pluriennale di città, che potrebbe essere declinato in un Documento Preliminare di Piano, che da un lato potrebbe anticipare le decisioni relative a questa come ad altre deroghe e, dall'altro, porterebbe all'obiettivo più volte sottolineato dal Sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, di giungere alla definizione del nuovo Piano urbanistico comunale in un'ottica di proiezione moderna, di sviluppo e sostenibilità economica e sociale.

** Presidente Ance Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lancellotti (Ance): “Napoli, svolta sulla mobilità”

Il presidente dei costruttori: “Nei Comuni manca il personale per fare i progetti del Pnrr”

Mariella Parmendola



e la Campania riesce a prendere il treno dei fondi Pnrr è una svolta non solo per la nostra Regione. Lo è

per l'Italia».

È un ragionamento suggestivo e facile da comprendere quello che sviluppa il nuovo presidente dell'Ance di Napoli Angelo Lancellotti: «I passi più lunghi per avvicinarci all'Europa vanno fatti da qui, dove il Pil ha un margine di crescita elevato. Diminuire il gap Nord-Sud è la strada per abbassare il deficit».

Presidente lei, però, comincia con un “se”. Sono preoccupati i costruttori?

«Ci sono delle criticità forti da superare e non riusciamo a capire allo stato come saranno eliminate.

Va detto che il primo obiettivo la Campania l'ha raggiunto; il resto però a voler dire che è in salita è poco. In termini di risorse aggiudicate la nostra regione è prima. Su 108 miliardi di euro destinati a investimenti di interesse per il settore delle costruzioni, la Campania con 7.364 miliardi è protagonista al Sud».

Isoldi ci sono. Quindi?

«Sì, e sono stati indirizzati anche nella giusta direzione: digitalizzazione, rivoluzione verde, sanità e soprattutto i trasporti. I progetti danno risposte ai diritti fondamentali: salute, lavoro e istruzione».

Resta quel se...

«Se li riusciamo a spendere. I nemici non mancano: il sistema Paese non è preparato. Mi riferisco so-

prattutto ai tempi. Nel 2023 le opere devo cominciare per finire nel 2026. Tutto in tre anni. Ma come faremo? Basti pensare che in Italia ci mettiamo il triplo del tempo per opere di medio valore, per quelle sopra i 100 milioni di euro ci vogliono 12 anni. Poi accelerare nelle fasi di gara mette a rischio i requisiti di trasparenza e concorrenza tra imprese. Nelle pubbliche amministra-

zioni manca il personale. Non è solo un problema di quantità, ma anche di qualità. I giovani non hanno la competenza e l'esperienza di chi è andato in pensione».

In Campania a che punto siamo?

«Allo stato attuale non è dato sapere a che punto sono le progettazioni. Ad esempio di Eav o di altre opere. E se in alcuni casi parliamo di enti, come Autorità portuale e Fs, abituati a realizzare grandi interventi, in altre circostanze si tratta di Comuni. Napoli ha creato una task force, le città più piccole sono in difficoltà. L'Ance ha dato un supporto a un gruppo di comuni dell'area flegrea che si sono così aggiudicati un lotto da 50 milioni di euro».

Qual è il settore su cui è più urgente intervenire?

«La mobilità. Attorno a Napoli abbiamo due milioni di abitanti a cui praticamente non è data altra possibilità di muoversi che non sia l'auto. Un territorio come la fascia costiera sorrentina, meta del turismo internazionale, praticamente irraggiungibile. Per non parlare dell'aeroporto di Napoli è quello più in crescita dopo la pandemia, ma chi arriva ha il taxi come unica soluzione. E tutti hanno visto quanto accaduto nelle ultime settimane».

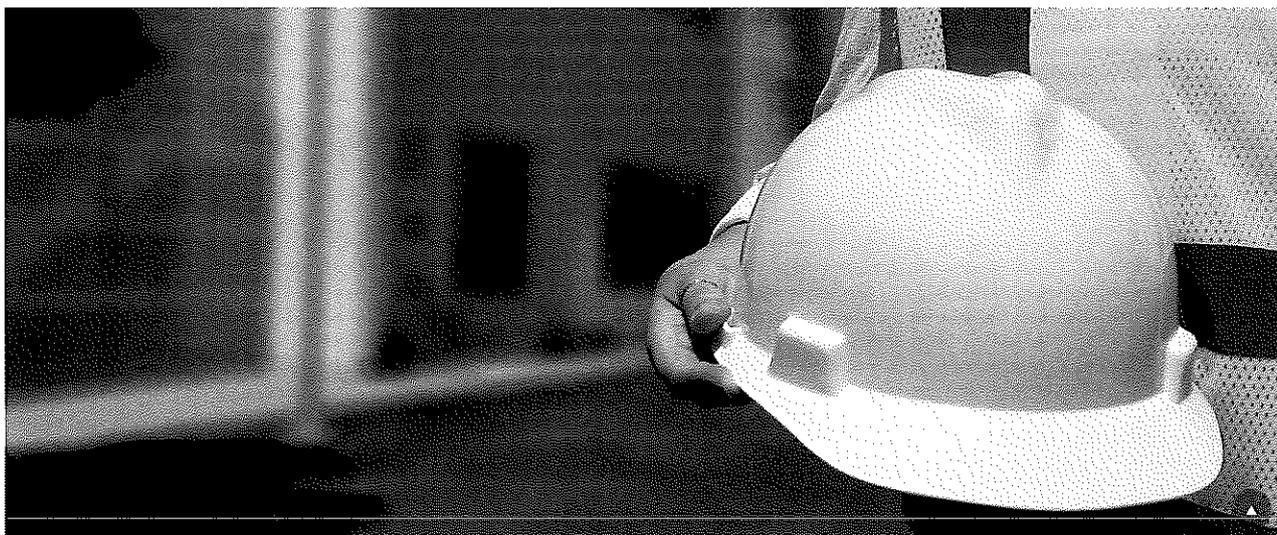


Costruttori
Il presidente
Angelo
Lancellotti
A sinistra,
l'aeroporto di
Capodichino

Storie

Reinserimento sociale detenuti: il laboratorio edile

Nasce il laboratorio edile all'interno della Casa Circondariale di Poggioreale a Napoli per il reinserimento sociale dei detenuti



Reinserimento sociale detenuti: avviato un laboratorio edile all'interno della Casa Circondariale "Giuseppe Salvia" di Poggioreale, a Napoli. 13 detenuti hanno iniziato a frequentare il corso teorico e pratico organizzato da **CFS Napoli** (Centro Formazione e Sicurezza Napoli) specializzata nella formazione e sicurezza nel campo dell'edilizia. Frutto di un accordo tra ministero della Giustizia, direzione della Casa Circondariale di Poggioreale e CFS, il progetto si snoderà su un doppio binario: **competenze e legalità**. I partecipanti al corso, infatti, non solo potranno acquisire **nuove competenze** spendibili nel mondo del lavoro, ma potranno avvicinarsi a quella che è la **cultura della legalità e della sicurezza** in ambito edile. Roberta Vitale, presidente di CFS, ci svela i dettagli di questo progetto che vuole offrire una seconda possibilità a chi ha commesso un errore o è stato meno fortunato.

Roberta Vitale, cosa si insegnerà nel laboratorio edile del carcere di Poggioreale?

Il laboratorio edile che abbiamo immaginato e avviato d'intesa con il direttore della Casa Circondariale, Carlo Berdini, prevede un percorso

formativo articolato. Si tratta di 160 ore, spalmate su un fitto programma settimanale. In particolare, i detenuti avranno 40 ore di "formazione" in aula e 120 "on the job", con un esercizio pratico in un campo scuola curato da professionisti ed esperti che abbiamo scelto noi del Centro di Formazione e Sicurezza. Questi saranno affiancati da tutor 'interni' individuati dai vertici della casa circondariale. L'obiettivo del corso, al di là dell'acquisizione delle competenze e delle abilità tecniche, è quella di trasferire ai detenuti la cultura del lavoro e, soprattutto, quella della sicurezza sui luoghi di lavoro.



La firma del protocollo per il laboratorio edile

Chi saranno i detenuti che parteciperanno al laboratorio e perché proprio loro?

Mi faccia dire che si tratta del primo ciclo di attività che abbiamo avviato con l'Istituto di Poggioreale e, dunque, per quest'anno i detenuti partecipanti saranno 13. La selezione e ogni valutazione sulle

caratteristiche ideali per la frequenza è stata assegnata all'istituto penitenziario.

Che valore ha un progetto come questo per i detenuti del carcere di Poggioreale?

Abbiamo lavorato – di concerto con i vertici dell'Istituto del Ministero della Giustizia – pensando al più utile impatto sociale del progetto. Del resto, ogni processo formativo è efficace non solo se aumenta le competenze, ma soprattutto se modifica gli atteggiamenti e i comportamenti. Lavorare insieme per promuovere la cultura della regolarità, della sicurezza sul lavoro e il reinserimento sociale è un obiettivo che ci inorgoglisce.

Siamo certi, infatti, che “allenare nuovi uomini”, costruire in sicurezza ed educare alla legalità sia il modo giusto per favorire una riabilitazione post detenzione. Allo stesso tempo, per i detenuti è una grande opportunità di riqualificazione professionale, che speriamo possa essere il punto di partenza per il loro reinserimento nella società.

Perché CFS ha deciso di impegnarsi in questo progetto?

Siamo convinti che sia giusto dare una nuova opportunità a chi ha commesso un errore, a chi ha avuto problemi o è stato meno fortunato. Noi proviamo a dare una chance concreta di riabilitazione aggiungendo alla rieducazione realizzata dall'Istituto un processo formativo che possa rendere più forti e attrezzate le persone al termine del percorso di detenzione. Penso, infatti, che educare alla legalità possa aiutare a sviluppare la consapevolezza che dignità e libertà vadano conquistate e difese ogni giorno.